TORINO
Anno 79 - Num. 7
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-546

LA STAMPA

DOMENICA
7 Gennaio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre al nord la pressione americana è contenuta sui lati del "saliente"

Il passaggio del Reno forzato dai tedeschi nella zona a nord di Strasburgo

Un'energica puntata germanica 20 km. a sud di Bitsch taglia la strada tra Saargemünd e Hagenau

Fronte occid., 6 gennaio.

Un portavoce militare tedesco ha fornito oggi un quadro generale della situazione sul fronte occidentale dopo tre settimane dall'inizio della controffensiva tedesca.

Il portavoce ha osservato che il nemico è stato costretto a ritirare la massa delle sue truppe dai precedenti centri di gravità della lotta, al fine di impiegarle in poderosi contrattacchi sul fianco settentrionale e meridionale dell'area di invasione germanica. I combattimenti ora in corso hanno le caratteristiche per le forze alleate di una battaglia di logoramento. Gli americani sono riusciti ad avanzare di quattro o cinque Km. solamente nella parte settentrionale, ma queste penetrazioni sono insignificanti. La sola cosa che conti per il Comando germanico è che gli alleati sono stati costretti a ritirare formazioni da altre regioni, indebolendo così parecchi settori di fronte.

L'Alto Comando Tedesco ha immediatamente tratto le conseguenze da questi movimenti ed ha sviluppato una grande attività in Lorena e nell'alta Alsazia, dove i combattimenti non hanno conservato a lungo il loro carattere locale, ma hanno assunto le dimensioni di una grande battaglia».

A questo proposito i bollettini di questa sera comunicano che l'offensiva delle truppe del Reich fra il Reno e la Saar è proseguita intensamente. Si apprende da fonte autorizzata che Weissenburg è in potere dei germanici dalle ore 14 di giovedì scorso. Quando le prime truppe d'assalto sono entrate in città, la popolazione alsaziana è uscita dalle continue. Essa ha ricevuto i tedeschi molto amichevolmente. Il soldato nazista si vede dappertutto; vino e caffè vengono distribuiti ai granatieri tedeschi, unitamente a sigarette americane, che, dice la gente, è l'unica cosa buona che gli americani abbiano lasciato indietro.

Le truppe germaniche, nel corso dell'inseguimento, hanno già rastrellata tutta la zona che corre tra Weissenburg e Selz sul Reno occupando oltre a 100 località.

Inoltre i tedeschi hanno già raggiunto un punto situato a 10 chilometri a sud di Weissenburg.

Nei Bassi Vosgi, (20 Km. a sud di Bitsch), le puntate d'avanguardia tedesche avanzano ulteriormente verso meridione non ostacolate dai tentativi del generale Patton, di premere sul fianco occidentale della maggior pressione tedesca, vale a dire nella zona di Saargemünd-Saaralben.

Ad oriente dei Bassi Vosgi le retroguardie americane duramente premute dalle forze tedesche che le seguono da vicino, si ritirano rapidamente nella zona di Hagenau, dove, senza dubbio, si sta sviluppando per esse una situazione seria in seguito all'improvviso e fulmineo passaggio del Reno da parte di forze tedesche a nord di Strasburgo.

Ecco a questo proposito quanto scrive Marshall Yarrow, corrispondente speciale della Reuter dal Quartier generale «alleato»:

«Le forze tedesche, che sono all'attacco sul fronte della VII Armata ad oriente di Bitsch, hanno tagliato la strada Saargemünd-Hagenau, nei pressi di Wingen. Ciò rappresenta una diretta minaccia al famoso nodo stradale di Saverne, e probabilmente mette in pericolo Strasburgo.

«Nelle vicinanze di Wingen i tedeschi sono avanzati di circa 20 chilometri dall'inizio dell'offensiva di Bitsch e si trovano ora ad altrettanti chilometri di distanza dall'imbocco del passo di Saverne.

«Accentuando la minaccia verso Strasburgo i germanici hanno mandato un battaglione oltre il Reno in un punto situato a 18 chilometri dalla città, dalla parte settentrionale. I tedeschi hanno traghettato presso Gambsheim e sono entrati in Offendorf, due miglia più a nord: essi ancora mantengono il possesso di questa località».

Dal settore belgo-lussemburghese si comunica questa sera che le Divisioni della I Armata americana sono nuovamente passate all'attacco su ampio fronte contro l'ala settentrionale del triangolo offensivo tedesco. I centri nevralgici della lotta si sono trovati nella regione di Erbrefontaine-Lierneux e presso Grandmenil. Mentre la località di Erbrefontaine ha dovuto essere abbandonata, dopo combattimenti accaniti, Lierneux è rimasta in possesso dei germanici, i quali hanno distrutto 7 carri armati nemici. I violenti attacchi americani da Grandmenil verso sud sono tutti crollati con perdite elevate per il nemico.

Sul fianco meridionale la lotta è continuata accanita durante tutta la giornata nell'area di Bastogne. Gruppi blindati tedeschi provenienti dal nord hanno contrattaccato in direzione della città, riuscendo a strappare agli statunitensi parecchi chilometri di terreno ed alcune località accanitamente difese. Oltre a 400 prigionieri gli americani hanno lasciato sul terreno in questa occasione, circa il triplo di morti e feriti. 15 carri armati sono stati distrutti.

Il Comunicato germanico

Berlino, 6 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Continuano i duri combattimenti sui fianchi dell'arco di fronte, fra la Mosa e la Mosella. La I Armata americana, che attacca con forti contingenti il nostro fronte del nord, è stata fermata con forti perdite dal nostro tiro di difesa.

Nella zona di Bastogne le nostre formazioni corazzate, attaccanti da nord e dall'est, hanno respinto l'avversario in direzione della città ed hanno fatto più di 400 prigionieri.

In Lorena ed in Alsazia le nostre truppe avanzano. Nel corso dell'inseguimento del nemico tutta la zona fra Weissenburg e Selz sul Reno è stata rastrellata dagli americani. Numerose località sono state riconquistate.

A nord di Strasburgo le nostre truppe hanno forzato, in attacco di sorpresa, in diversi punti, il passaggio sul Reno. In occidente sono stati distrutti o catturati 35 carri armati.

Importanti gruppi d'assalto, facenti parte delle guarnigioni delle fortezze della Gironda del nord, hanno fatto saltare la linea ferroviaria per Saujon, per una lunghezza di 6 chilometri ed hanno distrutto le posizioni nemiche di campagna che si trovavano in quel tratto.

Nell'Italia centrale le nostre truppe hanno respinto, a settentrione di Faenza, gli attacchi nemici.

Sulla riva meridionale delle paludi di Comacchio le formazioni britanniche attaccanti sono state arrestate davanti ad un [illegible] fronte difensivo.

Nei Balcani l'avversario ha avuto, al sud di Vukovar, sul Danubio, nel corso dei combattimenti di questi ultimi giorni, più di 800 morti. Nella sua fuga dal campo di battaglia il nemico ha abbandonato tutte le sue armi, compresi 96 mitragliatrici e 22 cannoni controcarro, che sono venuti in nostro possesso. In questi combattimenti sono caduti, da parte tedesca, 10 uomini.

La guarnigione tedesco-ungherese di Budapest respinse ulteriormente agli attacchi che i bolscevichi hanno ieri sferrato, principalmente dalla parte occidentale della città.

La pressione nemica fra il Grand e Grossteffelsdorf, sulla frontiera meridionale della Slovacchia, continua. La maggior parte degli attacchi sovietici sono falliti già davanti alle nostre posizioni ad opera del fuoco della nostra difesa.

Granatieri e carri armati hanno invaso di sorpresa, sul territorio di frontiera della Prussia orientale, a nord-ovest di Filippowo, il sistema di trincee bolscevico scaglionato in profondità. Dopo aver distrutti 15 carri armati e 29 pezzi d'artiglieria, essi sono rientrati nelle proprie linee con numerosi prigionieri ed armi catturati nel corso di queste azioni. Il nemico ha subito perdite sanguinose particolarmente elevate.

Il territorio del Reno e del Meno è stato, nel settore della Germania occidentale, obiettivo di attacchi terroristici dei bombardieri anglo-americani.

In serata i britannici hanno effettuato contro la città di Hannover due attacchi.

Apparecchi da combattimento rapidi britannici hanno sganciato simultaneamente delle bombe sulla capitale del Reich.

La caccia notturna tedesca ha abbattuto 28 apparecchi nemici; l'artiglieria contraerea dell'aviazione ne ha abbattuti altri 21, quasi tutti bombardieri quadrimotori.

La mobilitazione totale nel Reich

La partecipazione della donna allo sforzo bellico germanico

BERLINO, gennaio.

Se applicando un sistema caro al pubblico d'oltre Oceano, si dovesse organizzare un plebiscito tra i nostri connazionali, qui dislocati per ragioni di lavoro e in seguito alle contingenze belliche, per sapere che cosa li abbia maggiormente percossi di ammirazione nella Germania in guerra, non vi è dubbio che per un'altissima percentuale la risposta suonerebbe invariabilmente la stessa: «la donna tedesca!». Con che è da vedersi, più che un cavalleresco gesto di omaggio reso al sesso, che rimane pur sempre gentile anche sotto la tuta di lavoro, lo spontaneo riconoscimento di un dato di fatto, che — a giudicare dai commenti che si possono quotidianamente raccogliere nei Lager e sui cantieri — induce i nostri lavoratori all'ammirazione più ancora delle prove di strenuo valore ed eroismo fornite giorno per giorno dai soldati del Reich.

Di quanto ha compiuto e va compiendo la donna tedesca in tutti i settori che riguardano l'aumento della produzione e il rafforzamento della capacità di resistenza, già è stato detto e scritto in tante occasioni. L'argomento della partecipazione dell'elemento femminile allo sforzo bellico della Germania non è però da ritenersi esaurito con le disposizioni applicate a diverse riprese nel quadro della cosiddetta *mobilitazione totale*, il cui scopo per ciò che riguarda appunto il contributo delle donne, è stato principalmente quello di provvedere alla sostituzione in tutte le diverse forme di attività non specificatamente militare degli uomini chiamati a formare le nuove Divisioni della Wehrmacht.

Le misure che si stanno qui attuando da qualche giorno fanno parte infatti di un programma assolutamente nuovo, che riguarda l'inserimento in massa di elementi femminili nei servizi stessi della Wehrmacht. Benchè le *Blitzmädel*, cioè le ragazze in uniforme ausiliarie della Wehrmacht, siano apparse sulla scena della Germania in guerra fin dalla prima campagna di Francia, nel 1940, e siano andate d'allora in poi aumentando d'importanza, sia per quanto riguarda i loro effettivi che per i compiti ad esse assegnati, l'organizzazione di cui si è fatta parola nel proclama diffuso giorni fa dalla *Reichsfrauenführerin* Gertrudo Scholtz-Klink, è da considerarsi in Germania senza precedenti in quanto è fondato, come risulta anche dai diversi commenti esplicativi apparsi su questa stampa, sullo stesso principio della leva che presiede alla chiamata alle armi degli elementi maschili.

Le premesse sono d'altronde anche stavolta quelle stesse a cui ci si è richiamati al momento della chiamata alle armi del *Volkssturm*: e cioè la impellente necessità di provvedere con tutte le forze possibili alla difesa del suolo tedesco minacciato d'invasione a occidente e a oriente. In linea di massima tutte le donne che abbiano compiuto i 18 anni di età e che risultino alla visita fisicamente idonee, sono obbligate a questo servizio in base alla speciale *ordinanza per il caso di emergenza* emessa dal Führer nel settembre scorso.

Il piano di mobilitazione prevede il ricorso graduale a tre gruppi di forze femminili: 1) le volontarie; 2) le donne che pur essendo già state censite nel corso della precedente mobilitazione totale delle forze di lavoro, non erano state finora assegnate ad alcuna specifica attività nel sistema della produzione di guerra; 3) le donne che essendo già occupate in servizi d'importanza pubblica, possono essere eventualmente sostituite con altro elemento femminile più anziano o fisicamente non idoneo ai servizi ausiliari di guerra. Dato che la mobilitazione di quest'ultimo gruppo darà luogo per forza di cose ad una nuova perturbazione nella vita economica e sociale, è da presumersi che si farà in modo di escludere dalla trasformazione da civili in militari tutti quegli elementi femminili, che a motivo delle loro conoscenze tecniche non sono sostituibili, come pure tutte le donne che possono comprovare di svolgere particolari urgenti compiti assistenziali nei confronti dei loro congiunti. Nonostante la intenzione espressamente dichiarata di evitare eccessivi sconcerti nella attuale situazione del lavoro ed in seno ai nuclei familiari, è comunque accertato, come si può leggere oggi nel *Voelkischer Beobachter*, che le autorità militari sono fermamente decise ad applicare in forma rigorosa il previsto piano di mobilitazione militare femminile, ripromettendosi di ottenere, col ricorso anche alla leva per classi, dei copiosi contingenti di forze, tali in ogni caso da rendere disponibile per l'immediato impiego al fronte, mediante le opportune sostituzioni nei servizi accessori della Wehrmacht, il maggior numero possibile di soldati.

Le forze femminili così mobilitate faranno parte del cosiddetto *Wehrmacht-Helferinnen-Korps*, cioè il Corpo ausiliario femminile della Wehrmacht, che comprenderà reparti ausiliari sia per i servizi sedentari sia per le truppe operanti, a cominciare dalla Flak. Le appartenenti al W. H. K. portano l'uniforme delle armi della Wehrmacht a cui sono assegnate, dipendendo correlativamente dalle autorità militari per gli alloggiamenti, il rancio, il soldo, l'assistenza sanitaria e morale, ecc. In quanto al Comando, fermo restando che le appartenenti al W. H. K. sono alle dirette dipendenze della Wehrmacht sia in servizio che fuori servizio, è previsto la costituzione di uno speciale *corpo di donne-comandanti*, che va dalle unità inferiori fino ai posti di grado superiore, compreso l'O. K. W., cioè il Comando Supremo della Wehrmacht.

Tra le centinaia e più donne in uniforme che vanno allineandosi nei ranghi della Wehrmacht, potranno così spiccare domani anche delle *alte-gallonate*, forse addirittura dei generali in gonnella...

Senza ad ogni facile ironia! Chi conosce la tempra della donna tedesca sa che anche nei nuovi servizi di guerra a cui è chiamata a dare ora il suo concorso — se necessario impugnando essa stessa le armi — essa saprà dare le più luminose prove del suo attaccamento alla Patria.

Guido Tonella

Ai margini delle paludi di Comacchio

Il nuovo schieramento tedesco resiste agli assalti dell'VIII Armata

Fronte italiano, 6 gennaio.

Nel settore del fronte italiano, dopo due giorni di forte pressione, gli attacchi della VIII Armata britannica hanno grandemente diminuito di intensità. Appare quindi molto dubbio che gli attuali combattimenti in Romagna possano essere considerati come il preludio di una nuova significativa fase dell'offensiva alleata in Italia, come poteva apparire possibile qualche tempo addietro, in seguito alla grande attività aerea svolta dagli «alleati» durante la seconda metà di dicembre su tutte le retrovie di Kesselring e al grande movimento di convogli osservato nel Mediterraneo, movimento che aveva fatto presumere l'afflusso verso questo teatro di guerra di nuove e abbondanti riserve.

Sinora l'attesa grande offensiva della V Armata non è ancora cominciata e non è da escludersi che il suo ritardo, ed anche il possibile abbandono di questa impresa, siano dovuti al mancato sviluppo delle operazioni sul fronte occidentale.

Inoltre, l'attacco di von Rundstedt potrebbe — secondo commenta il critico militare germanico L. Sertorius — avere indotto il generale Eisenhower a dirigere verso i porti della Francia settentrionale le truppe di recente imbarcate negli Stati Uniti destinate all'Italia, influenzando, così, notevolmente lo svolgimento del piano d'attacco meditato da Alexander per questo fronte.

Intanto, i combattimenti hanno ripreso violenti nella piana adriatica a nord di Ravenna.

Dopo una giornata di calma, unità blindate della VIII Armata britannica, accompagnate da formazioni motorizzate di fanteria, sono passate all'attacco delle posizioni di sbarramento tedesche situate a sud della lingua di terra che separa il lago di Comacchio dall'Adriatico.

Nell'oscurità si sono svolti aspri scontri, durati parecchie ore, nel corso dei quali le posizioni di sbarramento germaniche sono riuscite a respingere tutti gli attacchi britannici davanti alle linee principali di combattimento. Oltre a 18 carri armati, i britannici hanno subito perdite estremamente elevate ad opera della Pak il cui fuoco di sbarramento ha decimato le ondate attaccanti.

Anche a nord di Faenza hanno avuto luogo nella serata alcune puntate britanniche che si sono infrante dinanzi al fuoco incrociato della difesa.

Roosevelt al congresso

Auspici per l'accordo fra gli «alleati» e nuovi sacrifici chiesti agli americani

Lisbona, 6 gennaio.

Stamane, all'inizio dei lavori della sessione che i commentatori politici americani hanno definito quale «la più laboriosa della storia», Roosevelt ha letto il suo messaggio al Congresso statunitense.

Prima ancora di addentrarsi nell'esame degli avvenimenti bellici, il presidente ha sentito la necessità di parlare dei rapporti esistenti fra gli Stati Uniti ed i loro alleati e, dopo aver detto i suoi propositi perchè l'accordo fra le «Nazioni unite» sopravviva nel dopoguerra, ha aggiunto: «Io non parlerei con questa franchezza se non volessi riconoscere le preoccupazioni che noi abbiamo a questo riguardo, sotto numerosi punti di vista. Queste situazioni non sono così semplici e così facilmente solubili, come alcuni oratori vorrebbero far credere. Dati i disordini interni scoppiati in numerosi paesi sarebbe difficile indovinare la forma di governo che questi paesi desidereranno».

La parte del messaggio rooseveltiano dedicata alla guerra è molto ampia, ma il tono, nel complesso, è ben lungi da quello che caratterizzava i suoi precedenti discorsi.

Gli Stati Uniti conducono la lotta con la più tenace intensità — egli ha affermato — ponendo in gioco tutto quello di cui dispongono e le prossime perdite saranno indubbiamente più [illegible] per gli alleati, che [illegible] hanno trascorso hanno [illegible] notevoli progressi anche «se l'annata si è conclusa con un rovescio».

«Abbiamo raggiunto la fase più critica della guerra.

«E', inoltre, possibilissimo che i tedeschi, che in questi ultimi tempi hanno intensificato la loro guerra sottomarina, abbiano perfezionato le loro armi subacquee. La battaglia dell'Atlantico esigerà, quindi, una costante e intensificata sorveglianza».

Con un patetico appello agli americani per l'incremento della produzione Roosevelt ha concluso dicendo che il fabbisogno di armi è in continuo aumento, che molti programmi di produzione sono intralciati dall'insufficienza di mano d'opera, per finire chiedendo al Congresso l'approvazione del «National Service Act», già respinto l'anno scorso, quale unica misura capace di assicurare la pienezza dello sforzo bellico americano.

Politica a doppio fondo a Roma

Perchè Bonomi e Togliatti vogliono rafforzare l'esercito regio

Tangeri, 6 gennaio.

Si ha da Washington che nel corso d'una conferenza stampa, Roosevelt ha fatto presente che la possibilità di pubblicazione delle condizioni d'armistizio imposte all'Italia non è neppure stata presa in considerazione dagli alleati in quanto «tale pubblicazione è inopportuna per ragioni militari».

Egli ha detto poi che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna vorrebbero adottare un programma per il rifornimento di viveri all'Italia, ma si trovano di fronte a difficoltà insuperabili poichè il naviglio costituisce ancora un problema gravissimo.

Intanto le rivelazioni del *Daily Mirror* sulla opposizione britannica a ogni aumento di aiuti da inviare all'Italia invasa, ha prodotto un grave fermento specie negli ambienti estremisti romani. Esponenti del partito comunista si sono recati da Togliatti per chiedergli di assumere una decisa posizione contro l'atteggiamento britannico, che è stato interpretato come un atto di ostilità e di incomprensione del capitalismo. Però Togliatti ha dimostrato che, pur rendendosi conto della gravità del documento, non poteva prendere alcuna iniziativa, data la sua posizione di vice-presidente di un ministero, che ha come base programmatica l'amicizia con l'Inghilterra.

A proposito, poi, dell'atteggiamento di Togliatti, che, come è noto, è stato oggetto di una recente nota della *Radio Repubblicana*, il giornalista britannico Robert Lloyd spiega, in un suo articolo, il motivo per cui il partito comunista italiano ha improvvisamente iniziato una campagna di propaganda in favore dell'esercito monarchico. Egli rileva che il considerevole rafforzamento delle formazioni monarchiche, note sotto il nome di «Corpo di liberazione italiano» e la loro partecipazione alla guerra a fianco degli alleati, nel momento in cui era in discussione il riconoscimento del gabinetto Bonomi, quale governo alleato, ha migliorato le prospettive di Bonomi di raggiungere il suo fine. Questa — sostiene il Lloyd — è anche l'opinione dei capi comunisti italiani, i quali vorrebbero pure indurre gli alleati a garantire la maggior possibile libertà negli affari politici interni. Tale libertà è il requisito principale perchè possa effettuarsi il programma comunista, il quale comprende, fra l'altro, l'incorporazione delle sue formazioni partigiane nel «Corpo di liberazione italiano», che finora gli è stata rifiutata.

Le forze dell'Elas si sono ritirate da Atene

Ankara, 6 gennaio.

Secondo informazioni di fonte britannica le truppe dell'*Elas* si sono ritirate dalla capitale e dal Pireo portandosi sulle montagne circostanti. Ad Atene sono rimasti dei franchi tiratori, ma è cessata ogni resistenza organizzata. La *Reuter* informa che apparecchi della R.A.F. hanno aperto il fuoco con le armi di bordo contro autoveicoli e truppe a piedi dell'*Elas* che procedevano verso i monti a nord di Atene. Una colonna britannica sta avanzando verso ovest, in direzione di Eleusis, per attaccare le posizioni fortificate dell'*Elas* in quella regione. La situazione permane immutata nel resto della Grecia.

Alexander e Mac Millan sono giunti ad Atene ed hanno avuto un colloquio col reggente e col generale Plastiras. Una delegazione dell'*Elas*, secondo quanto si comunica da Atene, sarà ricevuta dal generale Scobie, il quale insisterebbe sulla totale accettazione delle sue richieste, e soprattutto su quella della rinuncia da parte dell'*Elas* ad ogni ulteriore attacco, previa consegna delle armi. Circa il comando delle forze armate greche, si hanno notizie contraddittorie: mentre l'*AFI* dice che sarà tenuto dallo stesso Plastiras, radio Ankara afferma che questi l'avrebbe offerto al generale Pangalos, che fu dittatore di Grecia dal giugno 1925 all'agosto 1926 e che era stato poi esiliato, sotto la accusa di tramare un altro colpo di Stato, nel 1933 a Corfù.

Poderosi attacchi germanici in Curlandia e sui confini prussiani

Come è crollato il sogno sovietico di una facile marcia verso la Marca orientale

Fronte orient., 6 gennaio.

Nella grande battaglia difensiva fra la riva orientale del lago Balaton e la sponda meridionale del Danubio, il centro di gravità dei combattimenti si è spostato verso il nord, nella zona tra Felsogalla e Esztergom (Gran), mentre, più a sud, i bolscevichi sono stati costretti ad interrompere le loro azioni offensive.

Il comando sovietico, che già sognava la marcia su Vienna, ha cozzato contro la più dura resistenza, non solo, ma anche contro una difesa attiva e tenacissima che ha fatto crollare il sogno di una passeggiata verso la Marca orientale.

Formazioni sovietiche in marcia sono state duramente provate da violenti attacchi di bombardieri germanici che hanno pure disorganizzato lunghe colonne di rifornimenti.

Rilevanti forze sovietiche, fatte affluire febbrilmente nella regione industriale di Felsogalla, nell'intento di frantumare il fianco sinistro dello schieramento tedesco, sono state investite tempestivamente da formazioni di granatieri germanici che le hanno scompaginate.

Nel fronte di Budapest, i sovietici si sono visti costretti a rinforzare i loro reparti fortemente decimati, con forze tolte ad altri settori del fronte, per essere in grado di continuare gli attacchi.

Anche ieri, il presidio germano-ungherese ha continuato la sua accanita resistenza impedendo al nemico di effettuare profonde infiltrazioni.

Sulla sponda occidentale del Danubio i sovietici si sono limitati a singole azioni d'assalto che sono state tutte respinte.

In Curlandia tra la ferrovia da Mitau-Frauenburg e Tukum, forti reparti germanici dopo intenso fuoco di artiglieria e di lanciabombe, hanno fatto improvvisamente irruzione, su un fronte di 10 chilometri nelle linee nemiche, annientando la resistenza di 7 grossi reparti di cacciatori e superando di slancio il sistema di trincee nemiche portando, così, le posizioni tedesche su di una nuova linea più avanzata e annullando gli scarsi vantaggi ottenuti in questo settore dal nemico durante la intera offensiva.

Nella zona di confine della Prussia Orientale, a sud-ovest di Filipow, presso Suwalki, forti colonne d'assalto, appoggiate da formazioni di «Tigre» e cannoni semoventi, hanno superato le posizioni bolsceviche, fatto saltare in aria tutte le ridotte che vi hanno trovato e annientato un reggimento sovietico che aveva cercato di gettarsi loro contro con l'appoggio di carri armati. Risultano sicuramente distrutti: 24 carri armati, 26 cannoni anticarro e sono stati fatti numerosi prigionieri, dopo di che tutte le forze della «Wehrmacht» impiegate nell'azione rientravano indisturbate nelle loro posizioni.

Un gruppo di socialisti ci scrive...

Un gruppo di socialisti italiani ci scrive da Milano la seguente lettera che, pur con qualche riserva e con qualche taglio forzato, pubblichiamo volentieri in considerazione delle idee interessanti che essa contiene e del nostro proposito di favorire, nella misura del possibile, il libero gioco delle opinioni:

Gli avvenimenti politico-militari di questi anni di guerra non hanno mancato di determinare salutari effetti sull'animo delle masse popolari dei vari Paesi. In quelli «liberali» esse vanno sempre più svincolandosi dall'ampiezza liberalistico del capitalismo e così pure nella Repubblica Sociale Italiana. Il processo evolutivo delle rivoluzioni fascista e nazionalsocialista si è fortemente accelerato; la socializzazione è ormai entrata in una ampia fase di attuazione e possiamo raffigurarla ad una casa perfettamente ultimata, cui manchi solo di essere compiutamente utilizzata. Rileviamo inoltre, con soddisfazione, la nomina di operai ed impiegati a capi di diverse importanti Amministrazioni comunali.

Nei Paesi anglosassoni si è iniziato con un vasto movimento popolare la reazione alle mene delle classi plutocratiche; così i Ministri laburisti hanno seriamente minacciato di piantare in asso Churchill; probabilmente solo per risolvere tale dissidio, sono state indette le elezioni generali inglesi. In proposito di ciò ricordiamo come la legislatura inglese avrebbe dovuto essere rinnovata nell'anno 1938 e che in vista dell'insuccesso conservatoriale sistematicamente preannunziato dagli esiti delle elezioni parziali, la consultazione del popolo inglese venne rinviata all'ottobre 1939, estremo termine costituzionale, nella speranza che si determinassero circostanze migliori. La guerra dichiarata dai conservatori esattamente alla vigilia di tale termine, li salvò e li mantenne al potere dittatorialmente, nel modo più iniquo e disastroso. Il governo laburista che in questo modo s'impedì di formarsi, avrebbe potuto, pensiamo, scongiurare la grande crisi in quanto con la sua collaborazione fattiva Russia e Francia sarebbero probabilmente giunte a trovare un modus vivendi con le rivoluzioni fascista e nazionalsocialista e i loro principi altamente umani. Le questioni territoriali europee e coloniali avrebbero raggiunto la loro giusta soluzione. Ricordiamo come i laburisti inglesi, e del resto anche i socialisti francesi, belgi, italiani e i sovietici abbiano vivamente deprecato il mancato disarmo generale, dopo la grande guerra del 1914-18 e siano stati contrari a tutte le angherie perpetrate nei riguardi della Germania con il Trattato di Versaglia e, in seguito, all'incivile plebiscito dell'Alta Slesia, all'occupazione della Renania, ecc. E' vero: gli stessi osteggiarono la prima fase che potremmo chiamare diplomatico-reazionaria del Fascismo, ma ciò ben si comprende: osannavano alla stessa i conservatori; Churchill, loro eminente corifeo, ha confermato recentemente tali antiche simpatie per il Fascismo. Nei riguardi della susseguitasi fase naturale-sociale del Fascismo e del Nazionalsocialismo tanto osteggiata dai conservatori, le masse popolari di tutti i Paesi andranno dimostrando sempre più chiara comprensione.

Un impero inglese, retto da un governo laburista che sortisse vittorioso dalle imminenti elezioni e attuasse il programma di riforme stabilito dal recente Congresso delle Trade Unions al quale assistettero anche una delegazione sovietica e il Presidente del Consiglio della Resistenza francese, sarebbe certamente un gran passo in avanti sulla via della pace.

Il profondo senso politico del popolo inglese è una realtà sulla quale si può fare sicuro affidamento. La eliminazione dei conservatori inglesi, ripetiamo, è la chiave di volta dell'edificio della pace.

Così si prospetta ora, nei suoi vari campi, il grande conflitto sociale.

Prevarranno le manovre della reazione? Non lo crediamo. Il giuoco è ormai troppo frusto, e se viene ripetuto è solo perchè al capitalismo, dopo la sua *débacle* del 20 luglio, non rimane via migliore.

Un gruppo di socialisti italiani

ALLE FILIPPINE

Nuovi successi dei «siluri umani»

Due portaerei e una nave da battaglia affondate a Luzon

Tokio, 6 gennaio.

Dopo avere perduto, a Mindoro, come annunciato ieri dal Gran Quartiere Imperiale, una portaerei e due corazzate, la ormai ridotta squadra navale statunitense si è diretta verso Luzon. In quelle acque, nella giornata di ieri, quattro aerei di un reparto speciale della aviazione nipponica, denominato «Isei», scortati da apparecchi da combattimento, hanno attaccato la formazione nemica. Tutti e quattro gli apparecchi «Isei», come informa l'odierno comunicato giapponese, si sono slanciati contro le navi statunitensi, con l'intero carico di bombe, ottenendo, col sacrificio degli equipaggi, l'affondamento di due portaerei e una nave da battaglia.

Tutti questi movimenti di navi, segnatamente nelle acque di Luzon, lasciano prevedere la possibilità di un prossimo tentativo di sbarco nord-americano sull'isola.

Stratagemma germanico

Come è stato fatto saltare un ponte sul Wall

Fronte occid., 6 gennaio.

Quando recentemente si è trattato di far saltare in aria un importante ponte, lungo 400 metri, presso Nimegen i genieri tedeschi hanno dato ancora una volta prova della loro maestria. Un sottotenente pensò di costruire una torre di legno simile alle torri di osservazione della contraerea, contenente grande quantità di alto esplosivo e posta su galleggianti. La corrente poi portò nottetempo questa «torre della morte» fino a ridosso del ponte. Accortisi di essa, i difensori alleati, aprirono sulla torre un violento fuoco di artiglieria che provocò lo scoppio dell'alto esplosivo.

Lublino: pomo di discordia per gli "alleati"

Gli anglo-americani riconoscono soltanto i polacchi di Londra

Stoccolma, 6 gennaio.

L'agenzia *Reuter* annunciava ieri notte che la notizia del riconoscimento del «Governo provvisorio di Lublino» da parte dell'Unione Sovietica è scoppiata come «una bomba» negli ambienti dei polacchi esiliati a Londra.

A Washington, poi, alla conferenza-stampa il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha risposto affermativamente alla domanda con la quale gli era stato chiesto se gli Stati Uniti erano stati informati del passo del Governo sovietico. Egli ha dichiarato testualmente: «Noi siamo stati informati dal Governo sovietico molto tempo prima che il riconoscimento in questione avesse luogo».

Questa vuol essere una giustificazione o prova di superiorità benevola e, per gettar polvere negli occhi del mondo, non è stata certo mal scelta. Deve essere, senza dubbio, nel sangue degli anglo-americani, perchè i «cugini» della Manica hanno cercato di fare altrettanto.

Infatti l'Agenzia ufficiale britannica di informazioni comunica che «la decisione di Mosca non influenza la politica del Governo britannico, il quale continuerà a riconoscere il Governo polacco esiliato a Londra». Negli stessi ambienti ufficiali si dichiara che delle note relative al riconoscimento del Governo provvisorio di Lublino sono state scambiate fra Londra e Mosca, le quali, però, non hanno portato a nessuna intesa. Per questa ragione la decisione del Governo sovietico non ha causato sorpresa a Londra.

Lo specchio più fedele della situazione quale la si vede a Londra è rappresentato da quanto scriveva ieri il *Times*: «Attualmente gli Alleati sono testimoni di un gioco che, come Churchill aveva predetto, non si risolverà mai e, cioè, la disgraziata questione dei Governi polacchi rivali. Una delle forme di governo è appoggiata e riconosciuta dall'Unione Sovietica, l'altra dalle Potenze occidentali. Gli estremi si toccano. Mikolajczyk è l'uomo che l'Inghilterra aveva ritenuto capace di giungere ad un accordo tra le organizzazioni polacche. Ora questo Mikolajczyk non è più nè membro del Governo polacco di Londra nè membro del Comitato di Lublino, ma critica la composizione dei due governi. Churchill ha poi dichiarato di non poter approvare un cambiamento nel carattere del Governo polacco dopo le dimissioni di Mikolajczyk».

L'incontro a tre

avverrà dopo il 20 corrente

Lisbona, 6 gennaio.

Durante l'odierna conferenza stampa, il Presidente Roosevelt ha dichiarato che il suo incontro con il Primo Ministro Churchill e con il Maresciallo Stalin, avverrà dopo il 20 gennaio, giorno nel quale Roosevelt prenderà possesso per la quarta volta alla Presidenza degli Stati Uniti.

Glorioso olocausto di squadristi mantovani

Quartier Gen., 6 gennaio.

Il settimanale della Brigata Nera di Mantova *Il Combattente* pubblica i nomi di 17 squadristi della Brigata stessa e di 24 fra ufficiali e gregari della G.N.R. che si sono immolati nella lotta contro i fuori-legge.

La Corrispondenza Repubblicana

Da Lublino a Londra e ritorno

La Corrispondenza Repubblicana ha diramato la nota n. 90 dal titolo: «Da Lublino a Londra e ritorno».

Il Comitato di liberazione nazionale polacco di Lublino — dice la nota — ha celebrato l'inizio del nuovo anno autoproclamandosi governo provvisorio della Repubblica polacca. L'ebreo Boleslaw Berut è stato nominato presidente del nuovo governo e il signor Osabka Morawski primo ministro col portafoglio degli esteri.

Il presidente Berut ha subito riassunto in alcune brevi dichiarazioni il programma del governo provvisorio. Dopo avere detto presso a poco che la Polonia deve essere posta a guardia della civiltà russa contro la barbarie occidentale, rappresentata dai tedeschi, ha aggiunto: «La Polonia non potrà mai svolgere un tale compito, se il potere viene attribuito agli agenti della reazione, i quali si nascondono dietro la facciata pseudo socialista di Arciszewski, o dietro quella dello pseudo partito contadino di Mikolajczyk. Solo una Polonia democratica, legata da un'alleanza e d'amicizia con la grande vicina, la Russia Sovietica, può essere guardiana della pace».

D'altra parte il primo ministro Osabka Morawski è stato ancora più esplicito nei riguardi del governo fantasma polacco di Londra.

Tutto ciò ha provocato sorpresa, amarezze e grande confusione sulla riva del Tamigi. Il signor Arciszewski, primo ministro del governo polacco di Londra, è montato su tutte le furie e ha detto che il governo da lui presieduto è il solo organo legale e costituzionale, il quale abbia il diritto di parlare in nome della sovranità del popolo polacco.

Inoltre il governo polacco di Londra ha diramato una dichiarazione ufficiale la quale accusa il Comitato di liberazione nazionale di aver preso il potere contro la volontà del popolo e conclude affermando che la responsabilità per la direzione della lotta della Polonia contro i tedeschi resta al governo polacco di Londra e che dopo la liberazione dell'intero territorio, si terranno le elezioni per la scelta di un sistema politico che risponda alla volontà del popolo.

Ma un governo esclude l'altro, in nome della libertà, di quella libertà cioè per cui tutte le Nazioni Unite dicono di combattere. Che ne pensa il signor Churchill?

«Il «New York Times» nel numero del 18 dicembre, mentre approvava la dichiarazione di Stettinius favorevole alla politica della Gran Bretagna a proposito della questione polacca, sentiva il bisogno di dire: «La dichiarazione di Mosca è unilaterale e fatta sulla base della legge del più forte. Ciò non di meno ci sembra assurdo volere arrivare al franco riconoscimento di questo inequivocabile fatto, alla conclusione che certi americani stanno eccitatamente traendo, per cui la guerra contro la Germania sarebbe ora stata privata di tutto il suo significato morale».

Senza dubbio per questo il signor Churchill, nel discorso del 14 dicembre manifestò tutto il suo malumore perchè il governo polacco di Londra non era riuscito a mettersi di accordo con quello di Mosca. Un accordo di questo genere avrebbe soppresso tutti gli scrupoli morali delle Nazioni Unite. Ma non è troppo facile convincere un governo, sia pure fantasma, a rinunciare a un buon terzo, se non è addirittura una metà, del territorio nazionale. Onde Churchill dichiarò che i polacchi, in compenso del territorio perduto, avrebbero avuto tutta la Prussia orientale, compresa Danzica, bella e industriosa città, e altre terre ancora della Germania.

Ma Churchill non ha ancora il coraggio di dire che l'Inghilterra propone e la Russia dispone.

Marco Polo

Il padre di Marco Polo era nato in un villaggio della Guascogna; la madre a Porto Said da genitori slavi; il risultato di questo ibrido connubio era un giovane il cui aspetto ricordava quello di certi eroi da romanzo picaresco: viso da corsaro, denti candidi e occhi neri, un insieme attraente ed infido che visto una volta non si dimentica più.

Marco Polo era il suo pseudonimo. A Saint Cloud, dove aveva scritto la maggior parte dei suoi libri di viaggi, abitava una casa bizzarra circondata da un giardino incolto. Quattro grandi stanze che testimoniavano della sua vita avventurosa, rigurgitanti di totem, armi, avori, smalti, tappeti d'ogni provenienza. Sul camino ornato da una conchiglia barocca, alcune statuette variopinte e un idolo con barba e baffi da moschettiere, smarrito in ultraterrena beatitudine: i principi Tokugawa nel costume di samurai e Shang-tì, dio del cielo oscuro. Di fronte un vero fantoccio messicano dall'espressione tanto viva e feroce quanto assorta e mite era quella del confratello cinese.

Mi piaceva trovarmi in mezzo a quelle chincaglierie che comprendevano pezzi veramente rari, tra cui una spada dall'impugnatura d'argento che il mio amico asseriva essere appartenuta al generale Iturbide. A quel tempo avevo la smania dei viaggi e mi vergognavo di conoscere così poco il mondo. Dove potevo dire di essere stato? In Italia, in Francia, in Svizzera per qualche settimana come un volgare turista, mentre non c'era angolo della terra che fosse sconosciuto a Marco Polo... Non basta: quell'uomo sapeva raccontare perchè sapeva osservare, arte difficile, questa, e troppo spesso misconosciuta.

— E' una facoltà che si acquista viaggiando — diceva lui con bonaria modestia. Non avrei supposto, allora, che proprio Marco Polo dovesse guarirmi dalla passione dei viaggi...

* *

Un bel giorno egli scomparve. Le quattro stanze di Saint Cloud, vuote d'idoli e di tappeti, apparvero nella loro natura banale di appartamento borghese: tappezzeria scolorite, finestre nude e ristrette, mattonelle screpolate... Sul muro, il mite Shang-tì aveva lasciato una chiazza bianca in forma di scarafaggio; i termosifoni, non più nascosti da paraventi istoriati, rivelavano la loro ruggine e la loro miseria. Marco Polo era stato ripreso dalla febbre dell'esploratore... Mi scrisse da San Francisco, da Villa Cisneros, da Alessandria e da Bangkok; poi tacque. Il tempo passò... Una sera d'inverno, a Marsiglia, fra le brume del porto io rividi il sorriso [illegible] di Marco Polo sottolineato da una sciarpa sgargiante a grosse righe: un sorriso triste, però, quasi vergognoso; un sorriso spento.

— Marco Polo. Sei tornato?

— Sono tornato...

— Hai scritto altri libri?

— Ho finito di scrivere — e il mio amico non sorrideva più, con ritrosia improvvisa affondava il mento in quella sciarpa che gli avrei visto più volentieri attorno ai fianchi, quasi egli fosse un compagno di Gil Blas o un emulo del Corsaro Verde. «Non scrivo più!». Immobile, guardava le lucide isolette di nafta galleggianti sull'acqua e mi raccontava la sua storia...

— Ti confesso che allora, quando scrivevo i miei libri sull'Oriente, non ero mai stato all'estero. Conoscevo Parigi, i suoi dintorni e una piccola parte della Guascogna. Punto e basta. Avrei dato dieci anni di vita per girare il mondo, ma non possedevo grandi mezzi e perciò m'accontentavo di sfogliare atlanti e libri di viaggi... tanti, tantissimi libri; in questo modo m'ero fatto una cultura e scrivevo senza sforzo... — fece una smorfia, ripetè: — senza sforzo, comprendi, con la stessa spontaneità con cui l'usignuolo canta e la baiadera danza. I miei lavori, tu lo sai, ebbero successo, e un giorno io potei partire per l'America, visitare l'Europa in ogni angolo, l'Africa, perfino le Azzorre... Poi, presi parte a un viaggio da Istambul a Sciangai: ci proponevamo di studiare la possibilità di comunicazioni automobilistiche nell'Asia.

— Da Istambul a Sciangai! — ripetei con invidia.

— Già... e qui comincia il bello, se così vuoi chiamarlo. Il mio primo articolo da Bombay risultò una cosa pietosa, un'arida e tediosissima esposizione di date, fatti, cifre. Io ero in grado di dire che le strade peggiori sono quelle dell'Asia Minore, del Siam, del nord-est della Cina; annotavo scrupolosamente i litri di benzina che si consumavano e i copertoni; descrivevo con pedanteria i minimi incidenti, facevo sfoggio di erudizione... e non riuscivo a interessare il pubblico come ai bei tempi del mio ritiro a Saint Cloud, quando viaggiavo unicamente con la fantasia. Allora, senza esserci stato, sapevo che cos'è l'Oriente, adesso... Con questo, non devi credere che l'Asia mi abbia deluso; no, ma è... *un'altra cosa!* — e agitò la testa, sconsolato.

Io stavo per chiedergli come avesse fatto a scrivere *Il segreto dell'Oriente* stando a Saint Cloud, ma mi ricordai in tempo che sua madre era guascone e tacqui. Preferii stupirmi garbatamente della sua improvvisa mancanza di fantasia e lo consigliai a concedersi un po' di riposo. Chissà che col tempo non potesse riprendere il lavoro.

— No, questo non è possibile, sono un uomo finito — disse lui in tono definitivo.

— Ma tutto quello che hai visto non t'ispira nulla, proprio nulla? Per esempio, quel mirabile Budda di Kamakura...

— Conosco, conosco. Che cosa ti devo dire? E' grande... sì, molto grande... ha gli occhi bassi e si guarda l'ombellico.

— Uhm! E la Sfinge?

— E' molto grande anche essa... e sorride... Ecco tutto.

— Ma il Nilo! L'Africa tenebrosa, i pigmei!!

Rifletté un momento e poi disse:

— Quei viaggi mi hanno rovinato.

Era proprio fissato, ed io compresi che non c'era altro da aggiungere.

Voltai le spalle al porto (senza rimpianto, stavolta) e sentii di nuovo la voce sommessa di Marco Polo che camminava al mio fianco:

— Domani torno a Saint Cloud, per sempre. E chissà che là non mi riesca di scrivere qualche cosa sull'Australia... E' il solo continente che ancora non conosco.

D. Eusebi

Un aereo «alleato» abbattuto a Genova

Genova, 6 gennaio.

Nel tardo pomeriggio di oggi caccia-bombardieri nemici hanno effettuato un'incursione sulla nostra città, sganciando a casaccio un certo numero di bombe ed effettuando azioni di mitragliamento.

Due degli apparecchi incursori sono stati colpiti dalla difesa contraerea: uno è stato visto abbattersi al largo della costa e l'altro si è allontanato con un incendio a bordo.

Anche località della riviera di Levante sono state soggette ad azioni di bombardamento e di mitragliamento sull'abitato da parte di velivoli avversari.

TEATRI

«La donna di fuoco» di O. Poggio al Carignano

Nei due ed unici spettacoli delle 14,30 e 17,15, la Compagnia Gandusio riprende la divertente commedia *Il nuovo testamento*, di Sacha Guitry. Domani, alle 17,15, un'altra interessante ripresa: *La donna di fuoco*, di Oreste Poggio, da diverso tempo non più rappresentata a Torino.

La lirica al Teatro del Popolo

Replica di «Cavalleria» e «Pagliacci»

Molto pubblico e molti applausi ieri al Teatro del Popolo, alla quarta replica dell'Elisir d'amore. Tito Schipa, che ha anche cantato alcune canzoni del suo repertorio, è stato assai festeggiato. Oggi, alle 15,30, prima replica di *Cavalleria* e *Pagliacci* con gli stessi acclamati interpreti della prima rappresentazione. La parte di Nedda nei *Pagliacci* è interpretata da Clara Petrella. Direttore i maestri Basile e Castagnino. E' intanto in preparazione *Traviata* di Verdi, che, sotto la direzione del maestro Mario Cordone, e nell'interpretazione di Agostino Perillo, Clara Petrella, Afro Poli e Alfredo Tedesco, andrà in scena nella prossima settimana.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 20, 22 - 7.30 Musiche del buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia - [illegible] Trasmissione per i territori occupati - [illegible] Messa cantata dal Duomo di Torino - [illegible] Notiziari in lingue estere - [illegible] Radio Giornale - 14,20: L'ora del soldato - [illegible] «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto, musica di P. Mascagni; «Pagliacci», dramma in due atti, parole e musica di R. Leoncavallo. Negli intervalli: notiziari musicali, [illegible] Orchestra diretta dal maestro [illegible] - [illegible] Orchestra diretta dal maestro Angelini - [illegible] Musica per orchestra d'archi - [illegible] Concerto diretto dal maestro [illegible] - [illegible] Pianoforte, notiziari - [illegible] Conversazione militare - 22,30: Concerto del Trio di Milano.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «Burja» - Romanzo - pagg. 750. Casa Editrice Einaudi, Torino.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Le "Mense di guerra,,

Un Ente provinciale costituito con un'ordinanza del Capo della Provincia - Tre categorie a prezzo diverso per compensare il deficitario pranzo a minor costo

Il Capo della Provincia

Visto il provvedimento del 31 dicembre u. s. del Comitato Interministeriale, riflettente la trasformazione in mense collettive di guerra di tutti i ristoranti e trattorie di qualsiasi categoria (pensioni, circoli, dopolavori compresi);

ORDINA:

1) E' costituito l'«Ente provinciale mense di guerra».

2) L'Amministrazione sarà retta: a) da un Commissario e da due vice-Commissari, nominati dal Capo della Provincia.

b) da un «Consiglio di gestione» composto da nove lavoratori, designati dalle Organizzazioni Sindacali della Confederazione Generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti, e dall'Associazione generale dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

c) da un «Collegio di revisori» composto da un presidente e da quattro componenti effettivi e da due supplenti designati dalle organizzazioni anzidette.

La nomina del Consiglio di gestione e del Collegio dei Revisori è di competenza del Capo della Provincia.

3) L'«Ente provinciale mense di guerra» assorbirà tutte le mense comunali attualmente in funzione.

4) Tutti i ristoranti, trattorie, pensioni, circoli e dopolavoro, in funzione alla data del 2 corrente, hanno l'obbligo di procedere all'inventario di tutto il materiale, attrezzature, utensili, scorte alimentari, bevande e quanto altro pertinente all'esercizio, esistente al giorno 2 corrente mese. Tale inventario dovrà essere compilato in duplice copia, di cui una dovrà essere presentata entro il 10 corrente all'«Ente provinciale mense di guerra» con sede provvisoria in via S. Francesco da Paola 21, e la seconda copia, entro la stessa data, all'Ufficio prezzi della Sepral.

Unitamente all'inventario dovrà essere presentato pure l'elenco del personale dipendente all'anzidetta data.

5) La disposizione di cui all'articolo precedente riguarda anche gli esercizi attualmente chiusi per qualsiasi motivo.

6) Le «Mense di guerra» sono divise in tre categorie:

Prima categoria lire 15 comprendente, per ogni pasto, una minestra, un secondo piatto con contorno e pane.

Seconda categoria lire 25 comprendente, per ogni pasto, una minestra, un secondo piatto con contorno, frutta o formaggio, e pane.

Terza categoria lire 35, comprendente per ogni pasto, una minestra, un secondo piatto con contorno, frutta o formaggio, e pane.

7) Il trattamento economico dei dipendenti delle «Mense di guerra» sarà concordato dall'Ente stesso con le rispettive organizzazioni sindacali, e sottoposto al Capo della Provincia per l'approvazione.

8) Tutti gli esercizi che non saranno utilizzati dall'Ente provinciale mense di guerra, saranno chiusi con provvedimento della competente autorità di Polizia.

9) Resta stabilito che nella Provincia di Torino funzioneranno esclusivamente i seguenti tipi di mensa collettiva:

I - Mense aziendali od interaziendali, che debbono somministrare, una sola volta al giorno, la sola minestra prevista dalle norme ministeriali, senza consegna dei tagliandi annonari.

II - Mense di guerra, con le modalità sopra determinate, con la identica consegna di tutti i tagliandi annonari attualmente prescritti.

III - Mense popolari assistenziali, gestite dagli Enti Comunali di assistenza o da altri istituti di beneficenza, con le norme già in vigore.

10) L'«Ente provinciale mense di guerra» proporrà al Capo della Provincia tutti i provvedimenti necessari per la concreta ed immediata attuazione delle norme suddette.

11) Tutti i Comuni della Provincia, escluso il Capoluogo, si adegueranno alle norme prescritte dalla presente ordinanza, ed i Podestà o Commissari prefettizi emaneranno i relativi provvedimenti.

12) I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti ai sensi delle severissime sanzioni di legge in vigore e previste dal provvedimento del Comitato Interministeriale.

Torino, 6 gennaio 1945-XXIII.

Il Capo della Provincia
Ivo Giazzoli.

Poichè vengono stabilite tre categorie di mense, rispettivamente del costo di lire 15, lire 25 e lire 35, occorre rilevare che, col maggior gettito della seconda e terza categoria, si fa affidamento di reintegrare, almeno parzialmente, il bilancio della prima categoria che è naturalmente deficitaria.

Le Carte annonarie

Una revisione generale

Il Capo della Provincia esaminate le particolari difficoltà del momento, specie per quanto riflette la disponibilità di cereali per la panificazione; constatato il numero delle Carte Annonarie attualmente in circolazione in confronto alla popolazione presente; ritenuta la necessità di meglio regolarizzare la distribuzione delle Carte Annonarie dal punto di vista qualitativo e quantitativo, e di ridurre i consumi dei generi sottoposti a tesseramento, ha emanato un decreto, in virtù del quale gli Uffici Annonari di tutti i Comuni della Provincia devono disporre, entro il termine più breve possibile e con i mezzi che più ritengono idonei allo scopo, una revisione generale degli stati nominativi di famiglia. La revisione avrà lo scopo di accertare se le persone iscritte annonariamente nello stato annonario sono effettivamente presenti nel Comune; se le persone in possesso di Carte Annonarie rappresentanti razioni giornaliere superiori a quelle normali o razioni supplementari hanno legalmente diritto, in relazione alla condizione, alla qualifica ed al lavoro effettivamente prestato, di usufruire delle Carte Annonarie di cui sono in possesso; e, infine, se le persone appartenenti a classi con obblighi di leva e richiamate alle armi siano illegittimamente in possesso di Carte Annonarie.

Per facilitare l'opera dei Comuni, i datori di lavoro debbono trasmettere entro il giorno 15 gennaio agli Uffici Comunali di [illegible] annonaria dei propri dipendenti una dichiarazione attestante, per ciascuno di essi, cognome, nome, indirizzo risultante dalle Carte Annonarie, qualifica, genere di lavoro effettivamente prestato.

Tali dichiarazioni devono essere ritirate, a partire dal giorno 8 corrente, presso l'Unione Industriali, via Massena 20 — l'Unione Commercianti, via Cavour 8 — la Federazione dell'Artigianato, via Sciesa 26 — oppure presso i singoli Uffici Annonari dei Comuni della Provincia.

I lavoratori non dipendenti da Aziende industriali, commerciali, o artigiane (e cioè artigiani essi stessi o braccianti agricoli ecc.) dovranno presentarsi individualmente agli Uffici Annonari competenti per territorio, per comprovare il diritto di usufruire di Carte Annonarie rappresentanti razioni superiori alle normali. Gli appartenenti alle categorie suddette dovranno presentare, oltre le tessere rilasciate dall'Artigianato o dall'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, o da altro Sindacato, una dichiarazione che sottoscriveranno sotto la loro responsabilità.

Per gli affittacamere

Dal 1.o febbraio le locazioni avverranno per il tramite dell'Ente del Turismo

Il Capo della Provincia di Torino con suo decreto ha stabilito che dal 1o febbraio gli affittacamere, previo benestare dell'Ente per il Turismo, sono autorizzati a dare giornalmente in locazione le proprie camere; entro tale data essi debbono denunciare all'Ente per il Turismo il nominativo dei singoli inquilini, è fatto loro obbligo di denunciare giornalmente, entro le ore 12, i locali sfitti, all'Ente suddetto.

Dal 1o febbraio le nuove locazioni dovranno avvenire esclusivamente per tramite dell'Ente per il Turismo. A partire da tale data la Questura repubblicana segnalerà all'Ente medesimo le eventuali infrazioni, a carico dei trasgressori si procederà a termini di legge, con facoltà di procedere al ritiro della concessione di polizia.

Le autorizzazioni per la circolazione dei tricicli

Ai fini dell'ordinanza emanata dal Capo della Provincia relativamente alla circolazione dei tricicli, le aziende commerciali dovranno provvedere a compilare a macchina, firmare e far firmare dal l'intestatario, l'apposito modulo per l'autorizzazione, che potrà essere ritirato presso l'Unione Commercianti, via Cavour 8, a partire da lunedì 8 gennaio e che dovrà essere presentato non oltre il giorno 15 [illegible] alla Questura Repubblicana.

Presso quest'ultima il modulo d'autorizzazione dovrà essere direttamente ritirato, presentando contemporaneamente il triciclo per quegli accertamenti che devono essere eseguiti in conformità dell'ordinanza citata.

ANNONARIA

La carne bovina mercoledì 10 e giovedì 11 verrà distribuita alla popolazione civile della Zona II comprendente le seguenti sezioni municipali: II San Donato, III Lingotto, IV Madonna di Campagna, XVIII Moncenisio. Le macellerie provvederanno entro lunedì 8 gennaio al ritiro del bestiame al Civico Mattatoio.

Farmacie aperte oggi

Via Bertholet 14, v. Bernardi 2, v. Reggio 1, v. Garibaldi 24, piazza Pro[illegible] [illegible]

STATO CIVILE

Nati 1 - Morti 14 - Matrimoni 5 [illegible]

Seguendo la Cronaca

LANA FILERETE

senza fatica, acquistando da Lisio, via Pietro Micca 5, il nuovo brevettato apparecchio a sole L. 490.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,30: «Cavalleria» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

CARIGNANO — Ore 14,30 e 17,15: «Il nuovo testamento» di Sacha Guitry.

ROMANO: ore 14,45 e 16,45: Spettacolo teatrale Rivista.

SALONE DE «LA STAMPA» (piano terreno): Mostra di dipinti per tibro del pittore P. A. Gariazzo: ore 10-12,30; ore 14-17.

MOSTRA DI BIANCO E NERO di Enrico Pellegrini, nella saletta di via Viotti 4, primo piano (aperta fino a tutto martedì 9).

MOSTRA. — «Operando, combattendo, risorgeremo» - Piazza S. Carlo 156: dalle 9 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 156: dalle 14: recenti edizioni documentari.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Ottomila pacchi-dono distribuiti dall'Opera Balilla

Le più belle tradizioni recenti che gli eventi dolorosi del 1943 avevano bruscamente interrotto, rinascono ad una ad una, con il ritmo delle cose incomprimibili e buone. Di ieri è la celebrazione della Befana del Balilla che intendiamo nella fascia cara all'infanzia concreta l'amorosa attenzione e trepidazione del Fascismo repubblicano per le esore puerizie della Patria.

Più di ottomila pacchi-dono, contenenti indumenti, giocattoli, dolci, il Comitato cittadino dell'Opera Balilla, aveva predisposto per i bimbi della città, a incominciare dagli orfani di guerra e dai profughi, iscritti o no all'organizzazione. La cerimonia svoltasi successivamente nei locali rionali «Enrico Santoro», «Michele Orifici» ha avuto la sua solenne conclusione nella sala del teatro della Casa del Balilla, il cui rione reca il nome dell'eroico araldo della fede e del dovere, Padre Reginaldo Giuliani. [illegible]

[illegible]

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Il Commissario Federale dr. Solaro ha presenziato alla distribuzione di pacchi-dono ai lavoratori dell'Arsenale e ai piccolini ai loro bambini, effettuata per la ricorrenza della festa dell'Epifania.

In tale occasione il dr. Solaro, dopo aver visitato gli impianti e le officine dell'Arsenale, ha rivolto agli operai un vibrante discorso, elogiandoli per la loro condotta disciplinata ed il loro esemplare contegno anche nei momenti più duri, esortandoli a sempre più intensamente operare per la ricostruzione del Paese ed esprimendo in fine il saluto cameratesco e l'augurio del Partito.

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica che l'adunata preannunciata per il pomeriggio di oggi in piazza Castello è rimandata a data da stabilirsi.

La Mostra Gariazzo si chiude oggi

L'interessante mostra del pittore Gariazzo, ordinata nel salone de «La Stampa», che ha veduto gran folla di visitatori, si chiude oggi, domenica.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1945

GENOVA 33 62 25 32 37

«PINOCCHIO DI LEGNO CHE FAI SULLO SCHERMO?»

[illegible]

La Castellana di Aquila Nera al TORINO

[illegible]

Cinema ELISEO — IN CERCA DI FELICITA'

[illegible]

Oggi al SUPERCINEMA — IL FIGLIO CONTESO

[illegible]

Cine-Varietà IMPERIALE

[illegible]

CAIEZZA AL FALERNO

[illegible]

Cine Varietà RADIUM

[illegible]

AQUILA: Sollanto lo

[illegible]

Un'aggressione sventata da un apparecchio d'allarme

Giunto al cancello della sua villa, in strada Cugnoli Alti 37, dalla quale era uscito per andare incontro alla sua signora, l'avvocato Bernardo Rippa, [illegible] che gli chiedevano qualcosa da mangiare. Mentre due di essi seguivano in casa l'avvocato, il terzo restava al cancello a far da palo. Giunti nell'interno della villa, i due, estratte le rivoltelle, intimavano al Rippa di consegnare loro cento mila lire. Ottenuto un reciso diniego uno degli aggressori teneva a bada con l'arma in pugno il Rippa e le persone di servizio accorse, mentre l'altro compiva una perquisizione nelle varie camere. Trovata una cassetta, la apriva ma non vi trovava nulla perchè non conteneva che documenti. Nel frattempo giungeva la signora che, accortasi di quanto stava accadendo, riusciva a far funzionare un segnale di allarme sistemato sul tetto della villa. Bastava questo per decidere i ladri ad abbandonare la loro impresa e a darsi alla fuga.

Il Commissariato di P. S. di Borgo Po, avuta denuncia del fatto, iniziava, unitamente ad agenti della Questura Centrale, una battuta nella zona, durante la quale veniva fermato un individuo identificato per Giuseppe Vigna di Felice, di 22 anni, abitante in via Bonelli 22, [illegible] veniva trovato in possesso di una rivoltella a tamburo carica ed esibiva una dichiarazione che lo qualificava agente di Pubblica Sicurezza. Tradotto negli uffici del Commissariato, l'ulteriore interrogatorio permetteva di stabilire che il documento era falso. Poichè si hanno fondate ragioni per ritenere che il Vigna facesse parte del terzetto che aveva affrontato l'avv. Rippa, è stato trattenuto in arresto e denunziato.

L'avv. Rippa, il 24 agosto scorso, era già stato costretto a sborsare la somma di cento mila lire ad altri furfanti, in condizioni pressochè analoghe alle presenti. E' grazie al segnale d'allarme installato nella villa — cosa che il dott. De Julianis, Commissario di P. S. della Zona, ha consigliato e consiglia di fare a tutti i proprietari di ville — che la seconda pericolosa avventura ha avuto esito così poco felice per i ladri.

Nelle prime ore del 2 gennaio moriva improvvisamente il

Dott. Domenico Aluffi

Con infinito dolore ne danno notizia la consorte Santina Grajda col figlio Cesare, il fratello dott. Giuseppe Aluffi colla consorte e figli, la suocera Rosa Grajda, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 8 corr., alle ore 15,30, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Amministratori e Personale della S.A.S.M.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Dott. DOMENICO ALUFFI, amministratore della Società.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-016

Il 5 gennaio 1945 improvvisamente mancava

Sivera Teresa in Lamberti

d'anni 56

Straziati dal dolore che non trova conforto ne danno il triste annuncio il marito Andrea, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. (30163

I funerali avranno luogo a Borgaro Torinese, domenica 7 corr., alle ore 10,30, partendo da casa propria.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento. Borgaro Tor., 5 gennaio 1945.

Il 5 corrente in Balangero è mancata all'affetto dei suoi cari

Bonetto Maria nata Chiesa

d'anni 66

Ne danno triste annuncio: il marito Giovanni, le figlie Angiolina e Luciana, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione frazione Pogard. (A

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Colombero Andrea

Pellettiere

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Colombino Teresita; i figli, Emma, Giovanni e Inas; i generi, la sorella, cognati e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle 10,30, partendo da via Garibaldi 31.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-010

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Metteuzzi Massimo

Industriale - d'anni 60

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Stefanelli Annunziata con i figli Elio, Enzo e Lina, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. da corso Novara n. 48.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-010

Dopo lunga malattia è mancata l'anima buona di

Damandona Vincenza

ved. BORSOTTI

di anni 83

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: il figlio Luigi, il cognato Luigi, nipoti e parenti tutti. (A

Sommariva Bosco, 5 gennaio 1945.

E' mancata ai suoi cari

Maria Gay v. Bottigliengo

Lo annunciano a funerali avvenuti il fratello Francesco, la mamma Casira Boara, il fratello Florenzo con la moglie e la figlia, le sorelle Giamira Bella, con il marito, e Nucci; i parenti tutti.

Torino, piazza Castello 71. (A

Il 2 gennaio si è spento improvvisamente

Chicco M. Augusto

Pensionato dello Stato

Angosciati annunciano a funerali avvenuti la moglie Sandrina Bruna, il figlio Aldo e famiglia e parenti tutti. (A

Le famiglie Indrio e Costa nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano le Autorità, i camerati e tutti coloro che hanno voluto partecipare alle onoranze funebri del

S. TENENTE

Indrio Armando

caduto in combattimento.

Torino, 7 gennaio 1945. (A

Nel secondo triste anniversario della morte del

S. TENENTE

Dario Tessitore

la Famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.

7 gennaio. (A

La famiglia del compianto

Valle Giovanni

ringrazia quanti condivisero il suo dolore con scritti e di presenza, a Verrua, Torinese ed a Torino, via Ciliegio 14. (A

MEMENTO

[illegible] Messa in suffragio di Mons. LUIGI SENNA, già benemerito [illegible] dell'Ente. 30168

Morte presunta

Il Tribunale di Torino con decreto 21 dicembre 1944 ha ordinato assumersi informazioni di Gaffo Pietro Evaristo Valentino di Pietro e di Gaffo Fiorentina nato a Moncalieri il 13 febbraio 1887. Chiunque ne avesse notizia è invitato a farla pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.

Avv. ADOLFO BAZETTA